

IN QUESTO NUMERO:Numero 43
Febbraio 2018

- **Così è.**
- **Chi sbaglia paga (comunque)**
- **FOCUS sulle banche.**
- **Ritorno al futuro?**
- **Vota Antonio, vota Antonio...**

PRIMA DI DOMANI

Alla vigilia della riorganizzazione che l'azienda ci ha preannunciato alla fine dello scorso anno, per la quale rinviando ai comunicati unitari che verranno inoltrati di volta in volta, la banca ci ha fornito una panoramica di quanto avvenuto nel 2017 nell'ambito del PBC. L'andamento complessivo del comparto commerciale non è stato in assoluto brillante, tanto che l'utile ante imposte si è più che dimezzato nel corso di 12 mesi. Altri indicatori sono in calo ed il contesto generale di mercato non può indurre a particolare ottimismo. E' stato detto che l'andamento di alcuni ricavi legati ai prodotti di investimento sono in diminuzione nell'immediato ma si proietteranno nei prossimi anni consentendo la stabilizzazione di una base economica maggiormente solida. Altri elementi indicati come positivi sono costituiti dalla dinamica dei finanziamenti alle imprese, dall'incremento del "settore assicurativo", dalla notevole qualità del credito che consente accantonamenti minimi. Nonostante l'attenzione ai costi, gli stessi sono aumentati sensibilmente: la giustificazione principale è stata ricondotta agli investimenti per la piattaforma tecnologica che a tendere verrà gestita da Cedacri. Tesi plausibile ma probabilmente non esaustiva. Nel medio periodo la banca non si è data obiettivi di crescita mirabolanti (2,3% in un quinquennio) e questo ci sembra un atteggiamento realistico che tuttavia viene spesso apparentemente contraddetto dalle solite pressioni commerciali che permangono molto forti. Allo stesso tempo, non siamo in grado di valutare veramente gli effetti della recente divisione funzionale della banca commerciale nelle due nuove aree (Advisory e Retail) in quanto ci sembra troppo poco il periodo intercorso dall'inizio della "riforma". Non siamo banchieri e non vogliamo trinciare giudizi inopportuni o poco attendibili, tuttavia la sensazione che abbiamo è che l'azienda sconti un momento di impasse notevole e che il futuro sia tutt'altro che già scritto. La delegazione aziendale ha speso parole di apprezzamento per il Personale ed ha riaffermato che non si intende procedere con massicce dismissioni in quanto si punta sulla riconosciuta professionalità degli addetti DB per consolidare il rapporto con la clientela presente e futura. Intanto però prosegue la diminuzione dell'organico: 100 unità del PBC nel 2017 (abbiamo parlato nello scorso numero della "diaspora" di molti Colleghi verso altre destinazioni probabilmente sottovalutata dalla banca), altre 220 complessive che si vuole far uscire con la riorganizzazione di cui si è accennato all'inizio dell'articolo. Lo abbiamo

sottolineato altre volte e crediamo sia giusto ribadirlo: il clima all'interno della banca non è dei migliori, a prescindere da quello che potrà emergere dalla "Survey" proposta dall'azienda nei mesi scorsi i cui risultati sono in corso di verifica. Riconoscere i problemi e la loro parte oggettiva è il primo passo per tentare di risolverli ed in questo, a nostro avviso, la banca ha fatto passi avanti rispetto a quando il brand ed una diffusa sensazione di superiorità venivano esibiti di continuo nonostante il vento stesse ineluttabilmente cambiando anche per DB. Qualche eccesso di ottimismo secondo noi permane ma speriamo alla fine si concretizzi nonostante i nostri attuali dubbi. Crediamo ci attendano tempi non facili, a partire dalla trattativa sulle prossime fuoriuscite. Realismo, umiltà ed un po' di fantasia sono le chiavi per tentare di uscirne in modo adeguato: è uno sforzo che compete a tutte le parti in causa perché le conseguenze negative non possono essere recapitate al solo indirizzo dei Lavoratori.

DENARO VIRTUALE (MA NON TROPPO)

Un curioso, ma non per questo meno fastidioso, caso si è verificato in azienda nelle scorse settimane. Per la prima volta, a nostra conoscenza, si è affermato il principio per cui il problema di una macchina, nella fattispecie la squadratura di uno sportello ATM, debba essere imputato, ed addebitato, al primo essere umano che vi si interfaccia. Non entriamo nei particolari in quanto la questione è ancora aperta, tuttavia basti sapere che, a fronte di una differenza contabile negativa registrata in un macchinario cash in, si sia pensato bene di chiedere i soldi all'addetto clientela che ne cura lo svuotamento. Non è dato sapere se il problema sia di conteggio, di mancato inserimento di banconote, di fuoriuscita successiva al versamento: ogni verifica tecnica esperita non ha evidenziato anomalie riconoscibili. Si tratta di una cifra ridotta ed inoltre l'apertura dello sportello automatico è avvenuta secondo i crismi regolamentari alla presenza di due persone. Occorre tener presente che stiamo parlando di denaro inserito dall'esterno da una pluralità di soggetti e non di un carico eseguito dall'addetto. In questa ultima situazione si sarebbe anche potuto invocare l'errore nel caricamento del contante o lo smarrimento di banconote al momento dell'alimentazione della macchina: un po' una forzatura ma con un minimo di plausibilità. La situazione invece fa un po' specie e sorprende per la sua astrusità. Noi però abbiamo un'idea: come sappiamo in DB esiste Iris, la cyber collega creata per offrire "un'alternativa" al normale contatto umano: forse a questo punto si potrebbe addebitare a lei (lui, esso...?) la deficienza. Ovviamente da regolare non con il contante ma con denaro virtuale...

A FONDO PERDUTO

Recentemente sembra che l'Amministratore Delegato di DB Italia, in una sua prolusione ai Colleghi, abbia messo in discussione la concertazione tra le parti e l'eccessivo onere per le banche che deriva dall'utilizzo del Fondo di solidarietà. Intanto, però, ci apprestiamo ad affrontare il problema delle tensioni occupazionali nel nostro Paese con la prospettiva di attivare nuovamente le incentivazioni all'esodo nell'ambito delle aziende del Gruppo ed a livello nazionale le Parti (compresa Db che fa parte di ABI), hanno parzialmente messo mano al Fondo bilaterale sull'occupazione (FOC) per consentire un ulteriore ampliamento delle sue previsioni. Detto della divaricazione tra dichiarazioni e comportamenti che pare emergere in questa situazione relativamente a DB (anche se torneremo su alcuni aspetti), è interessante

chiarire cosa prevede il nuovo accordo sul FOC stipulato a fine gennaio. E' importante saperlo anzitutto perché questo Fondo, creato da OO.SS. ed ABI nel 2012, viene alimentato economicamente dai Lavoratori attraverso il corrispettivo di una giornata di lavoro (banca ore per le Aree Professionali o Ex Festività per i Quadri). Soldi nostri, quindi, che fino ad oggi sono stati versati alle aziende a fronte di nuove assunzioni a tempo indeterminato di alcune categorie di persone in cerca di occupazione ed a parziale integrazione dello stipendio per gli assunti sino al 31.3.2015 con salario di ingresso. Se dobbiamo essere sinceri, non siamo convinti che queste erogazioni incassate dalle banche abbiano davvero contribuito a creare nuova occupazione...è più che probabile che i (pochi) nuovi ingressi nel mondo bancario si sarebbero verificati a prescindere poiché un minimo di ricambio generazionale è indispensabile anche in un settore il cui impegno principale negli ultimi anni è stato rivolto alla riduzione degli organici. I dati parlano di circa 17.600 nuovi assunti sino a tutto il 2017 per i quali le banche hanno mediamente incassato 7.500 Euro nei primi 3 anni. Il nuovo accordo prevede un forte incentivo (da 30.000 a 60.000 Euro) anche per le aziende che assumeranno Lavoratori dalla Sezione emergenziale del Fondo di Solidarietà, ovvero quei Colleghi che non hanno i requisiti per accedere allo "scivolo" pensionistico pur appartenendo ad aziende in crisi (come Hypo A.A.Bank o Cariferrara) che riducono il personale. Ad oggi stiamo parlando di oltre 200 persone destinate a perdere il lavoro. Altre misure, in raccordo con il Fondo di solidarietà e quindi legati a situazioni di tensioni occupazionali od alla cosiddetta solidarietà espansiva, prevedono sostegni per il part-time e per la riconversione professionale. Inoltre, vengono previste coperture finanziarie per progetti sull'educazione finanziaria rivolti al coinvolgimento degli studenti. L'integrazione dei compiti tra Fondo di solidarietà di settore (per il quale sono le aziende a sostenere la grande maggioranza degli oneri economici) e FOC (che invece, come abbiamo visto, è finanziato dai dipendenti) era prevista sin dall'inizio, tuttavia ci sembra che traspaia la tendenza a "sostituire" il primo con il secondo tentando di far pagare sempre più il conto ai Lavoratori. In questo senso alcune parole dell'AD di DB che abbiamo sopra citato possono pertanto essere effettivamente di attualità al di là della forma, magari non eccellente. Anche se non è pensabile che ogni problema del settore possa essere risolto attraverso il contributo dei dipendenti, per il FOC stiamo parlando sino ad oggi , tra somme già erogate e disponibilità attuale, di circa 275 milioni di Euro. Sono soldi a disposizione alle banche che hanno fatto e faranno senz'altro comodo...

MEGLIO IL PUBBLICO

Il dibattito ha ripreso vigoria a partire dal Regno Unito ma in realtà ha un respiro transnazionale. Ci stiamo riferendo alla possibilità di tornare alla mano pubblica in molti settori economici che nel corso degli ultimi decenni sono stati privatizzati. Dal nostro punto di vista non ci sarebbe nemmeno bisogno di discuterne...la cessione di aziende che svolgevano attività di pubblica utilità ai privati non ha, generalmente, prodotto miglioramento nella gestione o minori costi. Anzi, spesso lo Stato ha dovuto supplire alle mancanze imprenditoriali attraverso forme di intervento, se non di salvataggio, più o meno diretto. Per lo più, il Cittadino si è trovato di fronte alla necessità di pagare di più o di rinunciare ad alcuni servizi. Stesso effetto si ottiene, ovviamente, se i servizi pubblici rimangono in mano allo Stato ma si riduce la disponibilità finanziaria per sostenerli. Spingere verso la sanità privata comporta che milioni di cittadini debbano rinunciare alle cure, enfatizzare il welfare privato significa cercare di svuotare di significato quello collettivo lasciando fuori chi non può permettersi spese ulteriori. Deve essere chiaro che l'effettiva gestione da parte dello Stato o degli Enti di talune attività è altra

cosa rispetto al principio astratto: nel nostro Paese la corruzione, il clientelismo e l'approssimazione sono purtroppo elementi comuni in ambito pubblico (anche se non solo). Un conto, però, è contrastare (davvero) questi fenomeni, un altro è pensare che portando servizi ed attività di valore sociale da un'altra parte si creino i presupposti per risolvere ogni situazione. Il privato non è per principio migliore del pubblico e lo abbiamo visto anche nel settore bancario... Questi processi di privatizzazione sono essenzialmente spinti da motivazioni economiche legate al trasferimento di ricchezza dal collettivo al singolo ma portano con sé anche effetti sociologici non meno importanti. A furia di denigrare e smantellare la dimensione pubblica, si è diffusa una tendenza all'eccessiva, se non unica, valorizzazione della sfera privata. Un fenomeno che in un contesto di scarsa coscienza pubblica e di difficile coesione sociale come è sempre stato quello italiano diventa ancora più dirompente. Anche nelle piccole cose tendiamo ad essere sempre più "privatizzati", anche sul posto di lavoro la solidarietà tende a venire meno. Non ci si sente più parte di un gruppo, di qualcosa che accomuna, talvolta anche negativamente ma comunque in modo coinvolgente. Oltre a mille altre difficoltà, il Sindacato si trova a dover confrontare la propria vocazione collettiva con queste spinte divergenti: non è un'attenuante od una scusa ma la necessaria presa d'atto che serve qualcosa in più da parte nostra e da parte di chi vuole cambiare le cose.

EX VOTO

Questo numero uscirà in prossimità delle elezioni politiche di inizio marzo e ci sembra giusto chiuderlo con alcune brevi osservazioni al riguardo. Lungi da noi indicazioni di voto...non sapremmo nemmeno chi o cosa sostenere...quello che ci preme sottolineare è che negli schieramenti politici che si apprestano a contendersi la maggioranza in Parlamento (se mai qualcuno riuscirà ad ottenerla, vista anche la lungimirante Legge elettorale partorita qualche tempo fa) e quindi la guida del Paese, nessuno si cura davvero del mondo del Lavoro e di quello dipendente in particolare. Nonostante questa ultima categoria di persone contribuisca in maniera quasi totale al gettito fiscale Irpef, essa rimane al di fuori dei radar politici. Al di là di qualche slogan contro il precariato (spesso proferito da chi più di altri ha contribuito a crearlo o rafforzarlo) o a favore della riforma delle pensioni (vedi sopra), nessuno o quasi pensa concretamente a milioni di persone che ogni giorno si alzano per andare al lavoro ed ogni tanto non tornano più a casa (1.000 incidenti mortali sul lavoro ogni anno che nessuno ricorda o ponga come problema). Pensiamo che questo sia il gap più profondo che divide i Cittadini da chi vuole rappresentarli. Nessuno ha un'idea propositiva del futuro (a dire il vero non vi sono nemmeno tante idee in generale...), non vi sono schieramenti che proiettino nel tempo progetti veri e seri, magari anche difficili da realizzare ma che possano dare un senso di partecipazione ad un destino comune. Anche in passato il Sindacato ha in qualche modo riempito alcuni di questi vuoti ma il compito diventa sempre più difficile e sempre meno plausibile. Non ci attendiamo molto dalla consultazione ma sappiamo che ad ognuno di noi è chiesto qualcosa in più di un semplice segno sulla scheda elettorale perché non ci si può solo affidare alla sorte una volta ogni cinque anni.

<http://www.fisac-cgil.it/category/banche/deutsche-bank>

**ISCRIVETEVI E SOSTENETE LA FISAC CGIL IN DEUTSCHE
BANK**